

STRATEGIA ENERGETICA 2050:

UNA CAMBIALE IN BIANCO DA NON SOTTOSCRIVERE

Per meglio capire a cosa stiamo andando incontro è utile leggere il messaggio del Consiglio Federale (04.09 2013). L'Ufficio Federale dell'Ambiente riconferma in questo messaggio il suo approccio ideologico che non considera le possibili conseguenze per l'economia e la popolazione. Il termine "strategia" è assolutamente fuori luogo: qui siamo confrontati con un "Diktat" deciso senza aver sviluppato alcuno scenario sulle sue conseguenze. La costante delle proposte di questo dipartimento è la fuga in avanti rispetto allo sviluppo in Europa: la Svizzera deve essere per forza la prima della classe. Le conseguenze economiche delle sue proposte non sono mai valutate. La tassa d'incentivazione sui composti organici volatili ne è un esempio: solo la Svizzera la conosce, il resto dell'Europa ha risolto il problema senza danneggiare la propria economia. Questa tassa costa alle imprese svizzere circa 140 milioni ai quali vanno aggiunti costi amministrativi per le imprese e lo Stato (organi di controllo cantonali e della dogana) che fanno lievitare l'importo della tassa. I 140 milioni sono solo la punta dell'iceberg. Quanti posti di lavoro sono stati persi, quanti sono stati delocalizzati? La domanda non è mai stata posta. Questa tassa è un ottimo esempio di autolesionismo. La Svizzera è maestra in questa disciplina: da un lato lotta per ottenere accordi di libero scambio e dall'altro si danneggia con le proprie mani introducendo barriere non tariffarie contro la propria industria. Lo stesso si può dire per la proposta "Economia verde" che se fosse stata adottata avrebbe gravemente danneggiato il settore economico nei confronti della concorrenza estera. La storia si ripete con la strategia energetica 2050. È inaccettabile che le conseguenze economiche delle misure proposte non vengano minimamente valutate. La torre d'avorio dove operano i funzionari che l'hanno proposta non prevede alcun contatto con il mondo reale, quello delle PMI e quello della popolazione. A confronto con le proposte della strategia energetica 2050, la tassa d'incentivazione per le componenti organiche volatili e la proposta legislativa "Economia verde" sono delle noccioline. Siamo confrontati con una "scatola nera" da affidare a dei funzionari che non ne conoscono il meccanismo, che potranno giocarci a piacere al di fuori del controllo parlamentare (si opererà a livello di ordinanza) e che non mostrano nessuna curiosità per le possibili conseguenze. L'energia è il motore della nostra economia e i suoi costi e la sua disponibilità hanno un impatto sulla vita di tutti i giorni e sulle decisioni imprenditoriali. Il fabbisogno energetico è destinato a crescere e l'energia fossile (petrolio, carbone e gas) non potrà essere sostituita nel corto medio periodo, anzi il suo utilizzo a livello mondiale continuerà a crescere. La deindustrializzazione dell'economia svizzera e i risparmi a livello di trasporti e di isolamento termico degli immobili hanno portato a una disgiunzione della crescita dei consumi energetici dalla crescita economica; per contro la crescita del consumo di energia elettrica rispetto alla crescita del PIL si è intensificata (trasporti pubblici, riscaldamento, computer, pompe termiche, motori elettrici). La riduzione del consumo energetico proposta è utopica e ci porta diritti in un'economia pianificata e ad una sostanziale perdita di benessere. Il contributo elvetico è irrilevante nel contesto mondiale: il 90 % della crescita del consumo mondiale energetico si baserà ancora a lungo su fonti fossili!

La situazione economica attuale è radicalmente cambiata: il 15 gennaio 2015 (svalutazione dell'Euro sul Franco) tutti hanno realizzato che la Svizzera è in Europa e che i suoi costi di produzione sono costantemente paragonati a quelli dei concorrenti europei se non mondiali. L'economia svizzera ha un problema di costi di produzione esorbitanti in rapporto

all'estero. Se non consideriamo l'industria farmaceutica, il resto dei settori economici è confrontato con grossi problemi: l'economia è sotto pressione, non dobbiamo permettere che la situazione venga peggiorata artificialmente. In caso di accettazione della strategia energetica 2050 la deindustrializzazione della nostra economia verrà accentuata e ci vedremo sempre più confrontati con problemi sociali. I funzionari dell'Ufficio Federale dell'Ambiente sono molto lontani dalla realtà economica e i loro stipendi non li costringono a vedere il mondo nell'ottica di chi deve portare avanti una famiglia con stipendi da 5'000 Franchi e gli si vuole chiedere di pagare 300/400 CHF in più al mese come vorrebbe fare questa legge che peraltro aumenta la precarietà dell'occupazione in tutto il settore industriale. Questa legge diminuisce l'autonomia energetica della Svizzera costringendoci ad importare energia, rende instabile l'approvvigionamento in quanto ci fa dipendere dalle discontinuità della produzione eolica e fotovoltaica della Germania, ci costringe a fare capo a fonti di energia estere meno pulite (carbone e energia atomica di importazione): il tutto in una costellazione dove il potenziale dell'energia eolica locale è limitato e il fotovoltaico è impossibilitato a produrre per più mesi nella stagione invernale (nebbia sull'altopiano). Gli obiettivi di riduzione sono assolutamente utopici: diminuzione del consumo di energia pro-capite del 16% da qui al 2035 e del 13% per l'elettricità in contrasto con la crescita mondiale dei consumi di energia. Tra il 2020 e il 2050 il consumo di energia dovrà scendere globalmente del 26% pari al 9% p.a., il consumo di energia rinnovabile dovrebbe crescere del 70% pari a 2.34% p.a., il consumo di olio da riscaldamento, benzina e diesel dovrebbe scendere del 58% pari 1.94 % p.a. Saranno i consumatori tutti, il personale occupato nel settore produttivo, la competitività delle imprese (soprattutto di quelle piccole e medie) e le regioni periferiche e di montagna a pagare lo scotto. Non firmiamo questa cambiale in bianco: quando ci accorgeremo dell'errore il danno sarebbe irreversibile.

Emanuele Centonze

Imprenditore, membro del direttorio di scienceindustries